

Lo scempio sulla vita e sul corpo

Monica Lanfranco

E ora la "merce di scambio" scelta dal Presidente del Consiglio per sedare le autorità ecclesiastiche dopo la pesante offensiva del giornale del premier contro l'*Avvenire* è, sorpresa!, la legge sul testamento biologico. «Le relazioni con il Vaticano sono ottime», chiosa il Premier da giorni, «e l'approvazione della legge sul testamento biologico sarà un ulteriore passo per rinforzare i rapporti con la Santa Sede». Questo testo di legge esordisce enunciando il diritto all'invulnerabilità e all'indisponibilità della vita umana. La traduzione è presto detta. «Tutti gli essere umani sono automaticamente subordinati ad un principio astratto di vita, e le volontà di ogni persona sono semplici indicazioni per il medico, che diventa il detentore e il responsabile della scelte in materia di fine vita», dice Erminia Emprin Gildardini del Forum delle donne di Rifondazione, che in anni passati ha lavorato in Parlamento proprio su questi argomenti, tra le ideatrici del seminario che si è tenuto l'11, 12 e 13 settembre a Caranzano "Il corpo indocile - autodeterminazione nel-

le scelte di inizio e di fine vita". «Un guardiano, insomma delle volontà delle persone senzienti come di quelle non senzienti».

Al seminario c'è anche Mina Welby, che prende parola sulla legge. «Nel ddl di Calabrò ci sono tutti i presupposti per legiferare per una morte di Stato; sembra fatta anzitutto per persone in stato vegetativo considerate disabili gravi, la legge non parla di cure palliative né parla di terapie del dolore, si ribadisce la contrarietà all'eutanasia e già c'è una legge su questo. La legge ci espropria del nostro diritto sancito dalla Costituzione italiana in particolare l'articolo 32, comma 2. Per quello che riguarda la pace tra Governo e Vaticano vorrei ricordare che anche il catechismo della Chiesa cattolica dice, articolo 2278, "quando delle terapie diventano inutili si possono interrompere; non si vuole così procurare la morte, ma si accetta di non poterla impedire"».

Al seminario c'è anche Lidia Menapace, che afferma: «Si tratta di una sciagurata alleanza tra trono e altare che sembra concludere "in pace" la lunga lotta tra onnipotenza della scienza e dominio della chiesa: in-

fatti da quando i medici obbligarono le donne a partorire nella posizione dello scarafaggio rovesciato, ovvero stese sui lettini degli ospedali, i corpi delle donne diventarono preda passiva di un evento che avevano sempre gestito in relazione tra loro. Invece di recuperare una alleanza con le donne la scienza ha a lungo lottato con la alienazione religiosa e infine i due poteri si alleano per fare del parto un evento tecnologico subito dall'organismo femminile, e della morte un campo riservato ai dictat religiosi, ai quali la scienza si inchina per mantenere il proprio potere sociale».

Eppure il 13 giugno a Terni l'Ordine dei Medici ha approvato un documento, pur nella sua moderazione, che indica l'evidente preoccupazione per l'impostazione del progetto legislativo.

Il seminario di Caranzano è uno dei tanti eventi che in Italia si stanno costruendo, con tutte le difficoltà della attuale vita politica e sociale del paese. In un silenzio preoccupante, perché l'autodeterminazione sulla vita e sulla morte ci riguarda, intimamente, tutte e tutti, e questo governo ne sta facendo scempio.